



FLP Affari Esteri

Coordinamento Nazionale

Piazzale della Farnesina, 1 - 00135 Roma
Tel: +39 (6) 36915433 / 3021

sito internet: www.farnesino.eu
email: sindacato.flp@esteri.it

Al Ministro per gli Affari Esteri e la Cooperazione
Prof. Enzo Moavero Milanese

Onorevole Sig. Ministro,

Il Sindacato FLP è felice di darle con questa lettera il benvenuto presso il Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale.

Il nostro Ministero vive soprattutto in questi ultimi anni una crisi che da tempo stiamo evidenziando in tutte le sedi che ci sono concesse, e che stiamo con tutte le nostre energie cercando di arginare, per riportare la Farnesina su una linea di equilibrio ed equità che a nostro avviso si è man mano perduta.

Come Sindacato da sempre attivo nella tutela dei diritti del personale presso la Farnesina, ci sentiamo in dovere di portare alla sua attenzione il fatto che, in questo ultimo decennio, la politica del personale ha progressivamente e inesorabilmente ridotto l'intera macchina operativa, e soprattutto la rete estera, al collasso, attraverso costanti tagli al personale e attribuzione all'esterno di funzioni da sempre demandate alla gestione diretta da parte delle Ambasciate e Consolati.

A fronte di un bilancio sempre più compresso, si è perseguita una politica di costante svilimento delle professionalità del personale amministrativo del MAECI, con ciò comprimendo il ruolo del MAECI in settori vitali e svuotandolo - anno dopo anno - delle vere professionalità necessarie per i servizi esteri.

Infatti, il personale di ruolo viene sostituito sia da un contingente di personale locale a contratto (cioè quello assunto direttamente dalle rappresentanze diplomatiche e gli uffici consolari, che aumenta a dismisura,) sia dall'esternalizzazione dei servizi ricorrendo sempre più, e con modalità spesso discutibili sotto tanti profili, ad agenzie esterne locali.

La FLP Affari Esteri ritiene che questo Ministero abbia delle peculiarità particolari di cui occorre tener conto, che andrebbero maggiormente valorizzate e messe in condizione di lavorare con dignità.

Siamo per il riconoscimento della specificità di questo Ministero che permetterebbe una migliore gestione delle risorse e del personale. Da sempre favorevoli a una "sezione/comparto" nella Pubblica Amministrazione che permetta di valorizzare le esigenze specifiche e uniche del solo Ministero che opera attraverso una rete di uffici in tutto il mondo: Ambasciate, Rappresentanze permanenti presso le organizzazioni internazionali, Delegazioni Diplomatiche Speciali, Uffici Consolari e Istituti Italiani di Cultura.

Vanno ripristinati quindi in primis gli organici delle Aree Funzionali e la creazione, per esse, di una carriera trasparente e meritocratica che dovrebbe sfociare, se vi è vero merito, anche negli alti livelli della diplomazia (tale opportunità esiste, almeno in teoria, pressoché in tutti i Paesi: Stati Uniti, Olanda, Germania, Svizzera, tra i più noti).

Diminuire il personale di ruolo delle Aree Funzionali significa consegnare la macchina amministrativa estera alla completa discrezionalità del capo missione, priva tra l'altro di controlli di efficacia e di efficienza. Il risultato non potrà che essere l'aggravarsi dei rischi corruttivi e di cattiva gestione, di cui purtroppo con allarmante e crescente regolarità apprendiamo dagli organi di stampa, a detrimento di una funzione vitale come quella della politica estera, che dovrebbe costituire un patrimonio a difesa dell'interesse nazionale.



Ecco il perché riteniamo di fondamentale importanza che vengano banditi nuovi concorsi per far fronte al turn-over di questo Ministero.

Nessuna deroga è stata in questi anni ottenuta per bandire un concorso come successo in altre amministrazioni dello Stato, nonostante la dimostrata carenza delle piante organiche.

E la recente procedura di questi giorni, da sola, non basta ad invertire la tendenza.

Tale adeguamento del personale di ruolo del MAECI con l'assunzione di nuove e più giovani professionalità, ormai indifferibile, dovrebbe a nostro avviso accompagnarsi ad una fase di riconoscimento professionale per le AA. FF. così da permettere di premiare l'esperienza maturata in anni di servizio, a Roma e presso le Sedi estere.

Le progressioni economiche sono state per anni ferme e le "aperture" ai passaggi di Area sono sempre limitatissime (vedi possesso della laurea per chi volesse passare dalla II alla III area in barba all'anzianità ed esperienza maturata e percentuale massima del 20% sulle carenze di area).

Va garantita la turnazione degli incarichi, come prevedono le buone prassi del Piano di Prevenzione della Corruzione, evitando così l'arroccarsi di dirigenti nello stesso ambiente per troppi anni ed il conseguente consolidamento di un potere sempre più arbitrariamente discrezionale, privo ormai di contrappesi e controlli, come accade purtroppo da tempo presso la Direzione Generale del personale.

Siamo per la difesa delle prerogative del MAECI dal continuo assalto alle competenze consolari da parte dei patronati. Ci siamo opposti e ci opporremo, perciò, a questa svilente pratica di sostituire ai Consolati pubblici organizzazioni private, emanazioni dirette di sindacati e partiti e il cui unico scopo sarebbe quello di procurare ad essi fondi, adesioni e voti, e non quelli del Paese;

Siamo per la riformulazione dei coefficienti dell'ISE per le Sedi in maggiore sofferenza. L'ultima riforma dell'ISE ha contribuito a rendere vacanti le liste delle assegnazioni all'estero. L'aspetto economico resta fondamentale per la copertura di alcune sedi e per scelte personali spesso difficili. Uno sforzo è stato fatto nell'ultimo Consiglio di Amministrazione accogliendo quasi totalmente le richieste portate dalla FLP Affari Esteri all'attenzione dell'amministrazione attraverso la lettera al Direttore Generale della DGRI con annesse tabelle di studio.

Inoltre, per ovviare al notorio problema della mancata copertura dei posti funzione all'estero, occorre a nostro avviso adottare semplici correttivi a strumenti già in essere, come la trasparenza certificata delle liste di trasferimento, senza adottare in ormai troppe occasioni la pretestuosa e abusata "esigenza di servizio".

Occorre altresì una **riforma del contributo al trasporto delle masserizie** che, per ignote ragioni, è stato trasformato in reddito, così come il ripristino della diaria per le missioni presso le Sedi estere. Per offrire garanzie e tutele riteniamo che debba essere concesso l'accreditamento diplomatico a tutto il personale che presta servizio all'estero e una copertura sanitaria d'ufficio già dal primo giorno di presenza nella sede, per il dipendente e suoi familiari al seguito;

Siamo per l'eliminazione degli sprechi e abolizione dei privilegi tuttora esistenti (solo a favore della casta), con destinazione delle risorse così ricavate al personale dei livelli più bassi. Come politica generale di bilancio, sono state mantenute ai minimi le indennità aggiuntive stipendiali del personale del MAECI, ritenendo che il servizio all'estero sarebbe stato sufficiente a "recuperare" le differenze stipendiali complessive del nostro personale nei riguardi di coloro che prestano servizio in altri Ministeri, a parità di funzioni.

Dopo numerosi tagli all'ISE e con un generale incremento dell'età media di questo Ministero, riteniamo che sia importante dedicare una somma di bilancio a spese di funzionamento del personale romano, che permetterebbe di rimpinguare un FUA ridotto a pochi spiccioli

Il personale "diplomatico" gestisce da sempre l'apparato "politico", l'apparato "amministrativo" e l'Ispettorato.

In un assetto istituzionale attento a contemperare poteri e ruoli, si avrebbe un controllo sull'operato diplomatico (amministrativamente parlando, beninteso, essendo quello politico a Lei demandato) affidato a dirigenti la cui terzietà non possa essere messa in discussione.

Invece, presso il MAECI, la carriera diplomatica svolge ruoli che funzionalmente spetterebbero per tipologia di funzioni a dirigenti amministrativi o a personale ispettivo che per natura sarebbero terzi e possono incardinare la loro carriera anche nella sola sede romana (a differenza del diplomatico la cui carriera dovrebbe essere prettamente basata su incarichi all'estero).

Crediamo sia necessario riportare la dirigenza diplomatica al suo ruolo naturale, rimettendo al centro della macchina amministrativa le "carriere amministrative", come fondamentale resta la revisione dell'Ispettorato del Ministero, all'interno del quale controllato e controllore appartengono alla stessa carriera.

L'ispettorato del Ministero, molto spesso si trasforma in uno strumento poco operativo o eccessivamente "interno". Le missioni ispettive vengono annunciate con mesi d'anticipo e qualora - nonostante il congruo preavviso - si riscontrassero irregolarità, si tende a punire l'ultimo anello della catena, ossia l'operatore diretto e non chi dà gli ordini di azione.

La de-professionalizzazione attuata, ormai è spesso tangibile anche tra i componenti degli staff ispettivi, mancando sempre più quelle qualifiche professionali amministrative con esperienza peculiare; e spesso per i team ispettivi sono reclutate persone inesperte o giovani diplomatici che mai hanno lavorato su settori così delicati. Se si vuole una macchina amministrativamente e politicamente credibile, occorre che il controllore non coincida più con il controllato.

Onorevole Sig. Ministro,

queste sono solo alcune delle riflessioni e delle proposte della FLP che speriamo a breve di poterle rappresentare nel dettaglio in uno specifico incontro che per l'occasione siamo a richiederle.

In attesa di incontrarla le auguriamo buon lavoro alla Farnesina.

Roma, 16 luglio 2018

Per Il Coordinamento FLP Affari Esteri
Roberto Cefalo

